



POLITICA E SOCIETÀ

Frecciata della Pascale: sfrutta la religione subdolamente

Alfano vieta le finte nozze gay Sindaci e Renzi lo boicottano

Il ministro: stop alla trascrizione dei matrimoni all'estero. Pisapia provoca: non mi fermo. E Fi apre il dipartimento diritti civili: lo guida la Carfagna



ROMA

Da settimane alcuni sindaci avevano cominciato a far trascrivere le nozze gay contratte all'estero dai loro Comuni, introducendo di fatto le unioni civili nel nostro Paese. Di fronte all'ennesimo episodio è intervenuto ieri il ministro dell'Interno, Angelino Alfano. Il leader Ncd ha scritto una circolare ai prefetti con la quale li invita a cancellare le trascrizioni. L'atto del titolare del Viminale ha suscitato un pandemonio: la scomunica da parte del premier - via Ivan Scalfarotto -, le proteste dei sindaci Pd e la reazione pronta di Forza Italia, che ha preso le distanze dall'ex segretario Pdl e istituito il suo primo Dipartimento per i diritti civili, guidato da Mara Carfagna.

«Le trascrizioni dei matrimoni celebrati all'estero tra persone dello stesso sesso non sono conformi alle leggi, perché in Italia non è possibile che ci si sposi tra persone dello stesso sesso», ha spiegato Alfano. La decisione ha causato la reazione piccata di molti primi cittadini di centrosinistra. Il primo è stato Virginio Merola, sindaco di Bologna: «Voglio annullare gli atti? Lo facciamo, ma non ritiro la mia firma». Poi è stata la volta del sindaco di Grosseto Emilio Bonfazi, di Milano Giuliano Pisapia, di Udine Furio Honsell, di Empoli Brenda Barnini, del vicesindaco di Roma, Luigi Nieri, e pure quello di Napoli.

Prendere le distanze dalla decisione del ministro è il Pd: prima il presidente Matteo Orfini, poi il capogruppo Roberto Speranza. Ma la sconfessione più pesante è arrivata dal sottosegretario alle Riforme Ivan Scalfarotto, incaricato da Matteo Renzi di seguire le tematiche lgbt: «Sarebbe auspicabile che il ministro prima di decidere sulle pari opportunità si coordinasse con il titolare della delega, il premier».

Se protestano col governo le associazioni lgbt come l'Arcigay, Gaycenter e Gaylib, Fi sparglia e prende le distanze dal Ncd, superandolo in senso "liberal". Confermando le aperture sulle unioni civili e il lavoro iniziato da premier sulla legge contro l'omofobia, il Cav ha istituito il Dipartimento Libertà civili e diritti umani del partito. A guidarlo sarà l'ex ministro per le Pari Opportunità, Mara Carfagna: «La politica ha il dovere di occuparsi dei diritti e Fi, nel rispetto della sua tradizione liberale, lavorerà per permettere al Paese di progredire in linea con le più avanzate democrazie liberali», ha spiegato. Il plauso dei forzisti è stato corale: da Giovanni Toti a Mariastella Gelmini, da Maria Rosaria Rossi a Francesca Pascale: «Alfano è un perdente di successo, sfrutta la religione cristiana subdolamente».

R.P.



Angelino ha ragione

Finiamola con la presa in giro Senza una legge sono illegali

segue dalla prima
FAUSTO CARIOTI

(...) dei matrimoni omosessuali, questa regola aurea ha prodotto prima il riempimento del vuoto da parte di magistrati e sindaci, e ieri la ribellione di questi ultimi. Scatenatisi appena il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, in mezzo ai fischi di Pd e Forza Italia, ha fatto quello che avrebbe dovuto fare da tempo: schierare i prefetti per riportare il *rule of law*, il rispetto della legge dello Stato, nella Babele dei cosiddetti «diritti civili».

Se chi ha chiuso gli occhi finora sperando che il babbone non scoppiasse è ipocrita, chi pretende il riconoscimento delle unioni omosessuali semplicemente perché «il mondo è cambiato» o «in Europa fanno tutti così» è eversivo. Così come lo è il tentativo di introdurre i matrimoni gay nel nostro ordinamento attraverso la trascrizione di quelli fatti all'estero.

Al mercato di Forcella ieri c'era la svendita degli interpreti della Costituzione e così è capitato di leggere, in una nota del Comune di Napoli, che il recepimento nel registro locale di questi matrimoni «risponde proprio alla necessità di garantire i diritti civili attuando la Costituzione», e in particolare l'articolo 3, per cui tutti i cittadi-

LA SCHEDE

LA NORMATIVA

A oggi in Italia non esiste nessuna normativa che regoli le unioni civili. Esistono invece diverse proposte che giacciono nelle commissioni competenti, tra queste anche una che porta la firma di Renato Brunetta e Mara Carfagna.

L'INIZIATIVA

Il leader del Nuovo Centrodestra Angelino Alfano ha scritto una circolare ai prefetti con la quale li invita a cancellare le trascrizioni dei matrimoni contratti all'estero. Stop del governo e dei sindaci. E Forza Italia prende le distanze.

ni «sono eguali davanti alla legge». Altri sindaci si sono ribellati sostenendo tesi simili.

Proprio perché i giuristi alle cozze abbondano, è meglio lasciare parlare gli unici autorizzati a farlo. La sentenza-guida della Corte Costituzionale sull'argomento è la 138 del 2010, che respinge ogni tentativo di tirare in ballo l'articolo 3: l'ordinamento italiano, definendo il matrimonio come unione tra uomo e donna, «non dà luogo ad una irragionevole discriminazione, in quanto le unioni omosessuali non possono essere ritenute omogenee al matrimonio». La stessa sentenza ribadisce che «la materia è affidata alla

discrezionalità del Parlamento». Dunque, ogni tentativo dei sindaci di imporre in modo strisciante il riconoscimento delle unioni omosessuali è anticostituzionale. Non a caso, il testo della circolare spedita da Alfano ai prefetti ricalca le parole della Consulta.

Il Parlamento deve comunque tirare la testa fuori dalla sabbia. Questo non vuol dire equiparare i matrimoni gay a quelli tra uomo e donna: i diritti creati dalle unioni affettive possono essere riconosciuti in tanti modi. Al contrario, significa impedire che a decidere siano le scorribande di sindaci e magistrati (a Grosseto, ad esempio, è stata una sentenza del tribunale a imporre la trascrizione di un matrimonio contratto a New York).

A meno che la paura di fare una legge non nasconda la volontà di «risolvere» la questione mantenendo il caos e delegando la materia agli Ignazio Marino e ai Luigi De Magistris di turno. Uno sfregio alla Costituzione perpetrato da quella stessa sinistra che ha fatto della Carta «più bella del mondo» la propria bibbia laica. Sarebbe il sigillo perfetto a una vicenda nella quale, sinora, più che il diritto dello Stato e i diritti degli individui ha comandato la vigliaccheria dei partiti.

A NAPOLI

Sopra Alfano. Sotto un matrimonio gay trascritto a Napoli [Fotogramma e Ansa]